

Ivan Vyrypaev  
AGITAZIONE

# Ivan Vyrypaev

## AGITAZIONE

### Testo teatrale intorno al concetto di autore.

Dunque il mito non è un avvenimento storico in quanto tale, ma è sempre parola. E nella parola l'avvenimento storico assurge al grado di autocoscienza.

*A. Losev, La dialettica del mito*

Si deve essere gravemente miopi nel campo delle scienze, per non dire ciechi, per non accorgersi che il mito (per la coscienza mitica, ovviamente) è una realtà superiore per concretezza, massimamente concentrata e in estrema misura tensiva. Non è un'invenzione, ma la più evidente e autentica realtà.

*A. Losev, La dialettica del mito*

L'amore è l'agitazione del Creatore  
che si agita per ciascuno di noi,  
dentro ognuno di noi.

*Rabbino Shalom-bar Elekeach Roaar, XVII sec.*

## Personaggi:

Ulla Richter	famosa scrittrice americana
Krzysztof Zieliński	giornalista polacco
Steve Raccoon	agente letterario di Ulla Richter
Natalie Blumenstein	figlia di Ulla Richter e suo legale rappresentante
Michael	fotografo
Speaker	calda voce maschile

L'appartamento della famosa scrittrice Ulla Richter, a New York. Il soggiorno. La stanza è lussuosa ma arredata con gusto contemporaneo. Al centro del salotto campeggia un ampio divano con un piccolo tavolino di cristallo. Accanto al divano c'è una poltrona. Nell'angolo destro della stanza trovano spazio altre poltrone con un tavolino identico, mentre nella parte sinistra della stanza si aprono due porte che conducono una all'ingresso, e la seconda alle altre stanze dell'appartamento. Sul fondo della stanza grandi finestre si affacciano sulla strada. A giudicare dal panorama l'appartamento è situato all'interno di un grattacielo nel cuore di Manhattan. Appoggiato alla parete sinistra, un mobile bar mostra un'ampia scelta di vini e superalcolici pregiati, mentre una libreria occupa le altre pareti. Alcune pile di riviste e fogli con appunti sono appoggiate a terra, vicino ad una delle finestre.

Entrano: il giornalista Krzysztof Zieliński, il fotografo Michael, l'agente letterario Steve Raccoon e la figlia di Ulla Richter, Natalie Blumenstein.

NATALIE Prego, accomodatevi. La mamma sta per arrivare. Ha chiesto di concederle ancora una decina di minuti.

KRZYSZTOF Grazie mille. Com'è grazioso qui! Immagino sia proprio questo il luogo in cui Ms. Richter crea i suoi capolavori.

La voce dello speaker annuncia, piacevole e premurosa:

SPEAKER Il giornalista polacco Krzysztof Zieliński è venuto a New York apposta per intervistare Ulla Richter, scrittrice di fama mondiale.

NATALIE Beh, di solito la mamma scrive i suoi libri al bar oppure in aeroporto.

KRZYSZTOF Davvero? Grazie per questo importante dettaglio! Devo assolutamente parlarne con Ms. Richter.

Pausa.

STEVE Krzysztof, la prego di capire che Ulla è molto riservata e decisamente introversa. Spesso le viene la nausea quando la intervistano.

KRZYSZTOF Cercherò di tenere conto anche di questo, Mr. Raccoon.

SPEAKER Krzysztof è leggermente preoccupato perché gli ci è voluto quasi un anno per ottenere un'intervista con Ulla Richter.

STEVE Lei sa già che Ulla Richter raramente concede interviste, e solo in occasione dell'uscita di un nuovo libro, solo alle riviste più prestigiose del mondo, come ad esempio il New Yorker o il Rolling Stone. Ma, dal momento che questo libro è legato alla Polonia, tutti noi ci rendiamo conto che è fondamentale concedere un'intervista a una testata giornalistica polacca. Quindi, grazie mille, Mr. Zieliński, per l'insistenza e il desiderio sincero di parlare con la nostra Ulla.

SPEAKER Steve Raccoon è l'agente letterario di Ulla, ecco perché si dà quest'aria di importanza. Per lui è molto importante che il giornalista polacco provi ammirazione e rispetto verso la famosa scrittrice, e che allo stesso tempo si senta

infinitamente grato a lui, Steve Raccoon, per avergli concesso questa opportunità.

- KRZYSZTOF Che dice! Sono io a esserle infinitamente grato, Mr. Raccoon, per l'opportunità che mi concede. Non c'è bisogno che le dica quanto io ammiri e rispetti Ms. Richter.
- SPEAKER A quanto pare Krzysztof si è dimenticato di ringraziare la figlia di Ulla Richter, Natalie Blumenstein. In fondo è stata proprio lei a convincere sua madre a concedere l'intervista ad un giornale polacco.
- STEVE Beh, prima di tutto, ovviamente, dobbiamo ringraziare la nostra impareggiabile Natalie. In fondo è stata proprio lei a convincere la nostra Ulla a concedere questa intervista.
- KRZYSZTOF Ma certamente! Natalie, le sono così grato per aver...
- NATALIE Per favore. Noi ne abbiamo bisogno tanto quanto lei. L'editore polacco ha pagato una fortuna per la concessione dei diritti. Se devo essere sincera sono stupita che in una nazione così piccola possano permettersi una cifra simile.
- KRZYSZTOF Probabilmente perché il libro parla della Polonia, ma anche perché noi polacchi siamo fieri della nostra celebre connazionale.
- NATALIE A proposito, faccia molta attenzione alle domande sulla Polonia. Mia madre non parla mai delle sue origini polacche. Non si permetta di rivolgersi a lei come a una polacca. Per il mondo lei è Ulla Richter, scrittrice americana di origini tedesche, residente a New York.

Michael scatta una fotografia a Natalie.

- NATALIE Questo qui ha intenzione di continuare così tutto il tempo?
- STEVE Purtroppo non c'è niente da fare. Ulla non accetterebbe uno shooting fotografico dopo l'intervista, tanto più per un editore polacco.
- NATALIE (Rivolgendosi al fotografo) Non sarà polacco anche lei, spero?
- MICHAEL Fa differenza?
- STEVE Ma no, che dici! Michael è di New York. Lavora per le riviste più prestigiose, fra cui Esquire, ad esempio. Qualche anno fa ha addirittura realizzato una copertina per il Time! Non è vero, Michael?
- MICHAEL Senta un po', cosa le cambia? Non potrebbe essere un po' più gentile?
- NATALIE Io non sarei gentile?!
- MICHAEL Sono qui per fare il mio lavoro, ok?

NATALIE Ok, ovviamente. Ok.

Natalie porta alcune bottiglie d'acqua e due bicchieri, e li dispone sul tavolino di cristallo davanti al divano.

SPEAKER Natalie è seriamente preoccupata di quello che potrebbe succedere perché sa che la sua celebre madre ha un pessimo carattere. D'altra parte questa intervista è davvero molto, molto importante per tutta la sua famiglia.

KRZYSZTOF Le andrebbe di ripetere ancora una volta gli argomenti da evitare categoricamente?

STEVE Ma che dice, Krzysztof! Siamo a New York, la città più democratica del mondo! È suo diritto parlare di ciò che vuole. Dimostrando rispetto, s'intende. Non ci sono temi proibiti. Solo, Le sconsiglierei energicamente tre questioni. Primo, come le ha già detto Natalie, eviti di alludere alle origini polacche di Ulla e non menzioni il fatto che è nata a Cracovia durante l'occupazione nazista. Secondo, non nomini lo scandalo di due anni fa quando, dopo l'uscita del suo romanzo "Sangue", Ulla fu accusata di antisemitismo, venendo addirittura esclusa dal premio Nobel. Terzo, per nessun motivo deve fare domande sul padre tedesco di Ulla. Tutto il resto... come fosse a casa sua!

SPEAKER Steve è preoccupato tanto quanto Natalie, e sa che l'intervista al giornale polacco è molto, molto importante per Ulla Richter.

KRZYSZTOF La prego non si offenda per la domanda che sto per farle. Spero non mi fraintenderà ma... in fondo l'intervista è a Ms. Richter, lei è sicuro che la sua presenza, Steve, e la sua, Natalie siano così indispensabili? Intendo dire che... forse potrebbe metterla a disagio... potrebbe provare imbarazzo... in fondo, tutto sommato....

STEVE Si fermi, Krzysztof! Farò finta di non averla sentita. Ulla non intrattiene conversazioni con gli sconosciuti, se non in presenza mia o di Natalie. Questa intervista è stata resa possibile solo perché, con ogni mezzo, abbiamo assicurato a Ulla che avremmo vigilato su ogni sillaba della conversazione, impedendo a lei e a Ulla di deviare dal giusto percorso.

NATALIE Dobbiamo restare sul percorso giusto, Krzysztof. Spero che se ne renda conto.

SPEAKER Krzysztof non riesce a capire fino in fondo il significato dell'espressione "restare sul giusto percorso". Infatti è un giornalista della sinistra liberale polacca. Il significato della parola "percorso" gli è ignoto.

STEVE Tutti noi desideriamo realizzare una splendida intervista che soddisfi i lettori polacchi e l'opinione pubblica polacca, e che dia un segnale forte e chiaro a qualcuno qui a New York.

- NATALIE Prima di tutto, questa intervista deve soddisfare Ulla Richter.
- STEVE Beh, ovviamente!
- NATALIE E anche, fra l'altro, il giornalista.
- STEVE Ovviamente!
- SPEAKER Krzysztof non sa che il vero scopo di questa intervista è sanare la spaccatura fra la scrittrice Ulla Richter e l'influente comunità ebraica di New York che, all'uscita del penultimo romanzo di Ulla, dal titolo "Sangue", aveva accusato la scrittrice di antisemitismo, costringendo il comitato per il Nobel a escluderla dalla lista dei candidati al premio per la letteratura.
- KRZYSZTOF Non mi fraintenda, sono davvero felicissimo della vostra presenza. Stavo solo pensando che, forse...
- NATALIE Ecco, il fotografo forse sì che è davvero superfluo.
- STEVE Ma le fotografie ci servono, Nat.
- NATALIE Che torni alla fine del colloquio, allora. Può venire qui fra un'ora, alla fine della chiacchierata, per fare un paio di scatti.
- STEVE Ci vuole tempo per fare dei buoni ritratti. Ulla non accetterà di posare dopo l'intervista, soprattutto per una testata giornalistica polacca. Lo sai bene.
- NATALIE Bene, allora. Che le fotografie siano a disposizione di tutte le testate e non solo dei polacchi. Le mettiamo sul sito.
- STEVE Questo fotografo è stato chiamato, e pagato, dall'editore polacco, che detiene i diritti su tutti gli scatti. E detto fra noi non si tratta di un fotografo a buon mercato. Non riesco proprio a capire come una testata giornalistica polacca sia riuscita a trovare i soldi per pagare un fotografo così costoso.
- MICHAEL Vi sembra normale parlare di me in terza persona, come se io non esistessi?
- NATALIE Sì, normalissimo.
- STEVE Non badare a noi, Michael. Fa' quel che devi fare, sei un professionista.
- MICHAEL Se mi mancate di rispetto ancora una volta me ne vado. Chiaro?
- KRZYSZTOF Amici, vi prego! Michael, ti prego! Ci ho messo un anno a ottenere questa intervista! Anzi, per la verità, è tutta la vita che cerco di ottenere questa intervista! Per favore, cerchiamo di non rovinare tutto.
- STEVE Siamo qui proprio per questo, Krzysztof. Perché nessuno rovini niente.

NATALIE D'accordo, visto che è fondamentale, il fotografo può restare.

MICHAEL Grazie, mia graziosa e gelida bambolina.

NATALIE Cosa? Cosa?

MICHAEL Ok, ok. Stavo solo scherzando.

KRZYSZTOF Michael, ti prego!

NATALIE Ma come si permette?

STEVE Calma, calma. Abbiamo tutti i nervi a fior di pelle. Michael non faccia caso a Natalie, è solo molto preoccupata.

MICHAEL È proprio una meraviglia, difficile non farle caso.

NATALIE Cosa sta dicendo? Lo avete sentito? Devo chiamare la polizia? O preferisci che faccia un post su Facebook in cui dico che sono stata vittima delle tue molestie sessuali mentre fotografavi mia madre? Vuoi che metta fine alla tua carriera? È così?

MICHAEL Oh dio! Ma dove sono finito?

STEVE Calmatevi subito! Smettila, Nat! Non dargli corda. E smettila anche tu, Michael! Chiudete la bocca e aspettate in silenzio. E tu, Krzysztof, fidati di me e Nat. Cerca di capire che noi siamo dalla tua parte. Andrà tutto a meraviglia, stanne certo.

SPEAKER Krzysztof non riesce a non tradire una forte agitazione, perché questa intervista è molto, molto importante per la sua futura carriera. Infatti, Krzysztof sogna di fare il giornalista a New York.

KRZYSZTOF Natalie, Steve, mi fido ciecamente di voi e desidero ringraziarvi ancora una volta per l'opportunità di fare questa intervista.

STEVE Giusto, Krzysztof. New York è un luogo insidioso, c'è bisogno di guide esperte.

NATALIE Quindi, se la conversazione dovesse prendere una brutta piega, ti faremo un segnale. Mi metterò alle spalle di mia madre e ti farò un cenno con la mano. Così (agita un braccio). Significa che bisogna subito cambiare argomento.

STEVE Noi siamo le tue guide, Krzysztof. Ti condurremo noi.

KRZYSZTOF Benissimo. Tuttavia... nel suo nuovo romanzo, Ms. Richter più volte cita il campo di concentramento di Auschwitz. Non posso evitare l'argomento, perché il libro parla di questo. In fondo è un romanzo sulla Polonia, come faccio a non parlarne con Ms. Richter?

STEVE Te lo spiego di nuovo! Puoi parlare di quello che vuoi con lei. Non ci sono temi proibiti. Puoi parlare con lei dei campi di concentramento, della Polonia, degli ebrei...

NATALIE Steve!

STEVE E perché no? Parla pure di ebrei, nazisti e chiunque ti venga in mente! Quello che non devi fare è ricordare le sue origini polacche. Non parlare del fatto che è nata a Cracovia durante l'occupazione, non parlare delle accuse di antisemitismo e non chiedere a Ulla di parlarti di suo padre. Tutto qui, Krzysztof. Qui negli Stati Uniti non ci sono argomenti proibiti, ma solo "sconsigliati". Rilassati, Krzysztof.

La porta del soggiorno si apre ed entra Ulla Richter.

ULLA Buonasera. Eccomi qua.

Natalie e Steve si avvicinano a Ulla.

NATALIE Mamma.

STEVE Ulla! Forza, vieni! Vieni.

SPEAKER La scrittrice Ulla Richter è molto timida. È molto riservata e decisamente introversa. Fare conoscenza con persone nuove rappresenta un grande stress per Ms. Richter.

STEVE Permettimi di presentarti questo affascinante giovanotto. Questo è Krzysztof. È venuto apposta dalla Polonia per fare due chiacchiere con te.

KRZYSZTOF Buonasera, Ms. Richter. Per me è un grande onore stringere la sua mano.

Krzysztof porge la mano a Ulla. Ulla stringe la mano di Krzysztof e lo studia con grande interesse.

STEVE Penso che Ulla preferirebbe se tu, Krzysztof, non usassi "miss", ma la chiamassi semplicemente per nome. Dico bene, Ulla?

ULLA Dici bene.

Ulla continua a studiare Krzysztof.

KRZYSZTOF Sì, certo. Come volete. Anche se devo ammettere che da polacco cresciuto in una famiglia benestante, non è facile per me.

SPEAKER Una volta, quando Marta, la sorella maggiore di Krzysztof, si ruppe la gamba... in realtà non è una cosa importante. Scusate.

ULLA Immagino che questo giovanotto con la macchina fotografica sia il fotografo.

STEVE Sì, Ulla. Questo è Michael. Uno dei migliori fotografi al mondo. Ha realizzato una copertina per il Time.

ULLA (Ammiccando maliziosamente a Michael) Molto lieta! Molto lieta, Krzysztof. Cominciamo.

Ulla si avvicina al divano e si siede. Krzysztof posa un registratore di fronte a Ulla sul tavolino di cristallo, accanto posa anche uno smartphone, "per sicurezza", poi va a sedersi sulla poltrona di fianco al divano. Steve e Natalie si allontanano per sedersi nelle poltrone poste nell'angolo destro della stanza, vicino al secondo tavolino di cristallo. Michael va alla finestra e si siede sul davanzale.

KRZYSZTOF Allora, cominciamo! Dunque, per cominciare, mi piacerebbe chiederle...

ULLA C'era del whisky da qualche parte... Natalie, versami un po' di whisky.

NATALIE Sei sicura?

ULLA Sì, sono sicura.

Pausa. Ulla continua a guardare Krzysztof in modo molto strano, come se davanti a lei ci fosse un insetto incredibilmente raro.

STEVE Te lo porto io.

ULLA Grazie, Steve. Io bevo solo whisky, lo sapeva? Mio marito era un intenditore di whisky e mi ha insegnato ad apprezzarlo.

Steve si dirige verso il mobile bar e riempie un bicchiere di whisky per metà, lo posa sul tavolino davanti a Ulla, ma questa non lo tocca.

STEVE Non te ne offro, Krzysztof. Però se proprio vuoi bere qualcosa, allora...

KRZYSZTOF No, no, grazie. Berrò dell'acqua.

STEVE Come pensavo.

Steve torna al suo posto, accanto a Natalie.

Pausa.

Rumore dell'otturatore della macchina fotografica che si chiude. Ulla si volta di scatto e guarda Michael. Michael le sorride e fa spallucce in maniera innocente.

ULLA Ma guarda un po'.

NATALIE Se il fotografo ti dà fastidio lo togliamo.

MICHAIL Ehi, Barbie, hai detto "lo togliamo"?

NATALIE Cosa? Mi hai chiamato Barbie?!

ULLA Ma guarda un po'. Questo giovanotto, questo fotografo, è esattamente come un tempo mi immaginavo dovesse essere il mio uomo. Beh, e se non stiamo parlando del mio uomo, almeno che sia il tuo, Natalie. Guardalo bene, guardalo meglio. È il candidato ideale per diventare tuo marito.

MICHAEL Oh!

NATALIE Mio dio, mamma!

MICHAEL Aspetta un po', vorresti dirmi che non sei sposata?

NATALIE Cosa sta succedendo? Che diavolo!

STEVE Ci siamo distratti un attimo. È ora di cominciare l'intervista. Krzysztof, prenda in mano la situazione.

SPEAKER Quando il fiore sta per aprirsi, spande il suo profumo in tutto il mondo. Questo profumo straordinario serve a comunicare all'universo che lui è pronto.

ULLA (Rivolgendosi a Michael) Mi perdoni, ho dimenticato il suo nome.

MICHAEL Michael.

ULLA È perfetto!

STEVE Krzysztof!

KRZYSZTOF Allora, Ulla. Prima di tutto vorrei che mi dicesse qualcosa sulle sue origini. Lei come si sente? Polacca? Tedesca? Oppure già americana?

Pausa.

Natalie e Steve sono pietrificati.

Rumore dell'otturatore della macchina fotografica.

Rumore di alcuni scatti di fila.

ULLA Sono nata nel 1943 a Cracovia, qualche mese prima dell'arrivo dell'Armata Rossa. Mia madre è un'ebrea polacca di un vecchio paesino ebreo. Mio padre era un ufficiale delle SS. Stuprò mia madre ma non la uccise. Mia madre era molto credente e non ebbe il coraggio di disfarsi del bambino, così nacqui io. Molti anni dopo, al mio venticinquesimo compleanno, andai a cercare mio padre. Era appena stato liberato da un gulag dell'Unione Sovietica e tornava nella DDR. Mio padre trascorse quindici anni nei gulag russi, poi venne condannato a otto anni di lavori forzati in Siberia, ma nel 1968 gli permisero di tornare in Germania. Così ci incontrammo. Ovviamente lui non sapeva nemmeno che io esistessi. Io gli raccontai tutto e posi una condizione. Se non mi avesse accettato come sua legittima figlia, e non mi avesse aiutato a trasferirmi in Germania, sarei andata alla polizia e l'avrei denunciato per lo stupro di mia madre. In questo caso lo avrebbero senz'altro condannato a un secondo periodo di detenzione. Queste erano le mie condizioni. Lui fece la sua scelta, e mi riconobbe come sua figlia. Da quel momento non abbiamo mai interrotto il nostro

rapporto finché è morto. Poi, alla fine degli anni '70 mi aiutò ad ottenere la cittadinanza tedesca e a trasferirmi a Berlino est. Così trovai un padre e divenni tedesca. Ma poi, nel 1982, mentre ero a New York per la prima volta, incontrai per caso il mio futuro marito: David Blumenstein, un uomo d'affari. L'anno dopo nacque nostra figlia Natalie, eccola là. Un paio d'anni più tardi mi trasferii definitivamente a New York. Ora sono una cittadina degli Stati Uniti. Ecco. Questa è, in sintesi, la mia biografia. Prossima domanda?

SPEAKER Quando chiesero al celebre scienziato tedesco Carl Friedrich Goerdele, collaboratore dei nazisti, se fosse preferibile restare fedeli alla patria oppure a se stessi, lui rispose così. Disse che quando il fiore sta per aprirsi e manda a non-si-sa-chi un segreto segnale, l'ape capisce benissimo cosa sta succedendo, perché quel segnale segreto era indirizzato proprio a lei.

Pausa.

Ulla continua a guardare Krzysztof in modo molto strano. Natalie, senza farsi vedere, sgattaiola alle spalle di Ulla e fa ampi gesti con la mano per far capire a Krzysztof che la conversazione è andata nella direzione sbagliata.

Michael punta l'obiettivo su Natalie e fa scattare l'otturatore. Natalie di scatto abbassa le braccia e torna a sedersi.

Pausa.

SPEAKER Dal momento che l'ape in realtà è sempre il miele.

KRZYSZTOF A quanto ne so, per lo meno così è scritto su Wikipedia, lei è nata nel 1943 a Cracovia, figlia di un ufficiale tedesco e di Barbara Dzerżinsk, donna polacca che, unitasi a suo padre, passò dalla parte dei nazisti.

Pausa.

ULLA È possibile.

KRZYSZTOF Perché mi ha appena raccontato una storia di pessimo gusto sullo stupro di sua madre?

ULLA Non sono riuscita a trattenermi! Forse volevo solo prendermi gioco del suo desiderio di fare un grande scoop giornalistico. Ma forse, siccome sono una scrittrice, ho sempre bisogno di creare una mitologia della realtà affinché i miei lettori non si stufino di... non si stufino di vivere.

KRZYSZTOF In parole povere, lei preferisce le "invenzioni" alla realtà.

ULLA Preferirei dire che amo il mito. E il mito è sempre reale. Lei lo sapeva?

KRZYSZTOF In che senso il mito è reale?

- ULLA Adesso io non ho il tempo di insegnarti cos'è il mito, caro il mio polacco ignorante. Andiamo avanti.
- STEVE Scusate, ma vedo che Ulla non si sente bene. Propongo di rimandare l'intervista a domani.
- NATALIE Ottima idea!
- ULLA Pessima idea. Mi sento come voglio io, e non come volete voi. Continuiamo, Krzysztof.

Krzysztof beve un mezzo bicchier d'acqua.

- KRZYSZTOF Secondo lei perché, quando è uscito il suo penultimo romanzo "Sangue", è stata accusata di antisemitismo?

Pausa.

- ULLA Perché la protagonista del romanzo, una scrittrice americana, arriva alla conclusione che non ama il sangue che le scorre nelle vene. Il suo sangue. Siccome è di origini polacche allora... Lei ama il proprio sangue, Krzysztof?
- KRZYSZTOF Che strana domanda. Non ci ho mai pensato.
- ULLA Che mi dice, qual è la cosa più bizzarra di lei?
- KRZYSZTOF Sono gay.
- ULLA Beh, non vorrà dirmi che non le piace essere gay?
- KRZYSZTOF Certo che mi piace essere gay.
- SPEAKER Krzysztof vive già da qualche anno insieme con il suo compagno, Oliver, un ragazzo belga. Oliver è il direttore della famosa azienda belga "New Colors of Space", per la sede di Varsavia.
- ULLA Dal momento che lei non prova nessun conflitto interiore le sarà difficile capirmi. E lei, Michael? A lei piace il suo sangue?
- MICHAEL Difficile a dirsi, non l'ho mai bevuto.
- ULLA Risposta molto divertente.
- SPEAKER In questo momento Steve e Natalie stanno pensando che "è andato tutto storto", e che ci è andato molto più in fretta del previsto.
- ULLA Alla protagonista del mio romanzo invece non piaceva il suo sangue. In fondo non lo aveva scelto lei. Aveva già quel sangue prima ancora di nascere. Era il sangue dei suoi antenati. Ma lei non poteva accettarlo, quel sangue, la sua coscienza si opponeva a quel sangue. Il sangue che le scorreva nelle vene. Riesci a capire, mio caro polacco privilegiato?

- KRZYSZTOF Beh, a essere sinceri... no.
- ULLA Il sangue divide le persone. Il sangue divide i popoli e mette le culture una contro l'altra. Il sangue tiene le persone prigioniere nella piccola gabbia della loro mentalità ristretta. In questo modo le persone diventano prigioniere del proprio sangue e ostaggi della propria nazione. Alla fine, la libertà che ognuno sente dentro di sé entra in conflitto con il proprio stesso corpo.
- KRZYSZTOF Quindi il sangue sarebbe un conflitto?
- ULLA Sì, un faccia a faccia: la coscienza contro il codice genetico. Il cervello contro il sangue! Come Amleto, non è vero? Credo proprio che "Sangue" sia il mio romanzo migliore! È solo una coincidenza che la protagonista sia polacca. Avrebbe potuto essere spagnola o sudafricana, e invece le ho dato origini polacche. Perché anche io per metà sono polacca, e anche io non amo il mio sangue. Il fatto è che questo romanzo parla di me.
- KRZYSZTOF Ma perché l'hanno accusata di antisemitismo? Qual è il problema?
- ULLA Perché qualcuno, qui a New York, non avendo di meglio da fare, ha deciso di ficcare il suo naso in affari che non lo riguardano. E questa persona, anzi, per essere più precisi "queste persone", visto che stiamo parlando di un gruppo di persone ben preciso, sono riuscite a scoprire che mia madre aveva sangue ebraico, visto che proveniva da una linea femminile ininterrotta di discendenza ebraica. Ma i suoi genitori morirono quando era ancora una bambina, e lei fu adottata da una famiglia di polacchi cattolici. È per questo che mia madre si considerò sempre polacca. A maggior ragione quando arrivarono i tedeschi non avrebbe avuto alcun senso andare a rivangare le sue origini ebraiche, con le quali, peraltro, non sentiva di avere alcun legame.

Ulla si ferma a riflettere qualche secondo.

- SPEAKER A quanto pare Krzysztof, come del resto molte altre persone sparse sul pianeta, non capisce fino in fondo ciò di cui si sta parlando. Il fatto è che il diritto alla "non comprensione" viene assegnato alla nascita a ognuno, esattamente come il diritto a "comprendere tutto", prima o poi.
- ULLA Continuiamo, Krzysztof. Dove ci siamo fermati?
- KRZYSZTOF Sua madre.
- ULLA Ovviamente lei aveva paura. Cosa c'è di strano? Tutti hanno paura. Lei no, per caso?
- KRZYSZTOF Ovviamente capita anche a me di avere paura, ma adesso non stiamo parlando di questo.
- ULLA E invece è proprio di questo!

- STEVE Mi perdoni ma, in quanto agente letterario di Ulla, ritengo che lei debba cambiare argomento. Credo proprio che si stiano infrangendo alcuni dei nostri accordi preliminari, e per questo motivo...
- ULLA Ecco, prendiamo ad esempio Steve. Se la sta talmente facendo sotto che ha perso ogni ritegno e si permette di interrompere le conversazioni altrui. Datti una calmata, Steve, e non ci disturbare. Allora, Krzysztof, che cosa la spaventa più di tutto?
- KRZYSZTOF Mi scusi, stiamo parlando di me adesso?
- ULLA Di chi se no?
- KRZYSZTOF Credevo stessimo parlando di lei.
- ULLA In un dialogo si parla sempre di due persone, caro mio. Spero che questo sia un dialogo. O mi sbaglio?
- KRZYSZTOF Ma certo, ovviamente! Tuttavia La pregherei di raccontarmi qualcosa di più riguardo a questo scandalo.

Ulla beve un altro sorso di whisky.

- ULLA Il fatto è che, purtroppo, in qualsiasi comunità, compresa quella ebraica, ci sono degli esponenti con tendenze estremiste che non ammettono la minima critica nei confronti del loro Paese né che si scherzi sulle loro origini. Accettano solo l'adulazione e la compassione. Non sono antisemita, Krzysztof. Io sono una donna che non ama il suo sangue. Il mio romanzo è solo la realtà in forma di mito. Un'opera d'arte! La protagonista del romanzo non è mia madre, è un personaggio di fantasia. La protagonista del mio romanzo non aveva origini ebraiche e non aveva sposato un ufficiale tedesco. Il motivo per cui ho deciso che fosse polacca è un altro. A maggior ragione, visto che i fatti del mio romanzo, se lo ha letto, si svolgono a New York, nel 2008. Che razza di analogia ci sarebbe con mia madre e la mia vita privata? Quando dico che il romanzo parla di me, non intendo i fatti, ma solo la straziante agitazione che prova l'artista nei confronti dell'argomento che ha scelto. Lei mi capisce?
- KRZYSZTOF Ci provo.
- ULLA L'unica somiglianza è che in me scorre sangue polacco, tedesco ed ebraico. E non mi piace per niente. Non parlo dell'identità nazionale, ma proprio del sangue, che rende l'uomo schiavo delle sue origini. Adesso è più chiaro?
- KRZYSZTOF Devo ammettere che sono un po' confuso...
- ULLA E allora è finalmente giunto il momento di schiarirsi le idee, mio caro!
- STEVE Ulla! Amici! Natalie! Krzysztof! Secondo me dovremmo fare un piccolo intervallo. Krzysztof, potrebbe lasciarci soli per qualche minuto?

ULLA Chiudi la bocca, Steve. È la mia intervista. Sono io che decido quand'è il momento di fare l'intervallo. Chiudi la bocca anche tu, Natalie.

NATALIE Ma non stavo dicendo niente.

ULLA Sì, ma lo sento che vorresti parlare. Quindi ti avviso in anticipo: sta' zitta. Vale per entrambi: vi conviene stare zitti. È meglio per tutti. Tutti zitti, a parte Krzysztof, ovviamente. Ah, sì! E anche Michael, ovviamente.

MICHAEL Grazie per la fiducia, Ulla.

NATALIE Incredibile!

ULLA Silenzio! Se ho detto di stare zitti, significa che dovete stare zitti!

Pausa.

SPEAKER Quando chiesero a Carl Friedrich Goerdele, collaboratore dei nazisti, come la mettiamo con il senso di colpa che non ci dà pace, lui rispose che la tua vita può essere dolce oppure amara. Ecco tutto.

KRZYSZTOF Ma perché a lei non piace il suo sangue?

ULLA Lei ha letto il mio romanzo, Krzysztof?

KRZYSZTOF Sì, certo.

ULLA Beh, parla proprio di questo.

KRZYSZTOF Ho letto il romanzo due volte di fila. La mia opinione è che sia un lavoro assolutamente geniale. Ma questa è proprio la domanda alla quale non ho trovato risposta. Non sono riuscito a capire perché la sua protagonista non ami il suo sangue. Ho visto le sue sofferenze, ho percepito il conflitto interiore, sono stato dilaniato dalla posizione in cui si trova. Il dolore che prova è sovrumano, ma... ma non sono riuscito a capire perché.

ULLA Conosci bene la tragedia di Amleto?

KRZYSZTOF Non so cosa significhi per lei "bene", ma credo di conoscerla abbastanza.

ULLA Lì in cosa consiste il conflitto? Il debito nei confronti del padre e il dovere davanti a Dio, giusto? Fra il dovere e Dio, giusto?

KRZYSZTOF Beh, probabilmente sì.

ULLA Se vendica il padre compie un peccato contro Dio, e se obbedisce a Dio non mette in pratica la volontà del padre. Il "debito delle origini" e il "dovere davanti all'universo", qualcosa del genere. Mi capisci, Krzysztof?

KRZYSZTOF Adesso molto più di prima. Ma la mia domanda rimane ancora senza risposta: perché?

Pausa.

ULLA Perché ho sempre saputo che io sono da qualche parte dentro di me.

Pausa.

ULLA Perché ho sempre saputo che io non sono affatto come tutti sono abituati a vedermi, a partire dal momento in cui sono nata. Io sono un'altra cosa. Io sono da qualche parte laggiù in fondo, dentro di me, in fondo, lontano.

Ulla beve un sorso di whisky.

SPEAKER Adesso Michael sta pensando che Natalie ha proprio le fattezze della donna dei suoi sogni.

KRZYSZTOF Bene. Veniamo allora al suo ultimo libro in cui lei, per la prima volta nella sua carriera di scrittrice, parla della Polonia. Perché?

ULLA Perché mia figlia Natalie e il mio agente letterario Steve mi hanno costretto a farlo.

KRZYSZTOF Come, scusi?

ULLA Già da un pezzo avrei dovuto ricevere il Nobel, e Steve si è adoperato molto in questo senso. Ed ecco che il mio ultimo romanzo, inizialmente accolto dalla critica come un'opera geniale, in alcuni salotti, frequentati da un certo tipo di persone, viene tacciato di antisemitismo. E così vengo esclusa dalla short list dei candidati al Nobel. Siccome per Steve e Natalie è molto importante che io riceva il Nobel, e influirebbe molto sulle loro carriere, visto che lavorano per me, mi hanno costretto a scrivere questo tremendo, a tratti ipocrita, romanzo sulla Polonia che porta il titolo, veramente meschino, di "vittima".

KRZYSZTOF Mi perdoni, che significa, l'hanno costretta?

STEVE Basta, Ulla! Devo intervenire.

ULLA Tu devi stare zitto, Steve.

STEVE No, Ulla, non starò zitto perché sono il tuo agente, e tu rappresenti il mio lavoro. Perché ogni singola parola da te pronunciata in buona fede verrà utilizzata contro di te! Vedo che stai commettendo un errore tremendo e non posso stare zitto.

NATALIE Neanch'io posso tacere, mamma. Stai mettendo a repentaglio non solo la tua carriera, ma anche la tua vita sociale.

- STEVE Le chiedo scusa, Krzysztof, ma lei ha infranto i nostri accordi preliminari.
- NATALIE Purtroppo dobbiamo interrompere questa intervista.
- SPEAKER Adesso Michael sta pensando che non ha mai visto una donna a cui la collera e lo sdegno si addicano così tanto. “È bellissima in ogni centimetro del suo corpo, e in ogni respiro emesso dal suo corpo infuriato e capriccioso”, sta pensando Michael.
- NATALIE In qualità di manager e avvocato di Ulla Richter ritengo che dobbiamo fermarci.
- SPEAKER “Quant’è bella!” sta pensando Michael, mentre la sua bocca pronuncia qualcosa di molto diverso.
- MICHAEL Scusate se mi intrometto. Secondo me Ulla ha il diritto di dire tutto quello che le passa per la testa. Ciascun abitante del pianeta terra ha il diritto di essere ascoltato.
- STEVE Sta’ zitto, Michael. Per favore, non ti intromettere in cose di cui non hai la minima idea!
- ULLA lo pretendo che cali il silenzio.
- NATALIE Mamma, ti prego, ascoltaci!
- ULLA lo pretendo che cali il silenzio. Ok?

Cala il silenzio.

- ULLA Steve, Natalie. Ascoltate bene quello che sto per dirvi. In questo momento vi trovate sul posto di lavoro, giusto? Voi lavorate per me. Tu Steve sei assunto in qualità di agente letterario, e tu, Natalie, sei assunta in qualità di manager e mio legale. Ho ragione? Sì, ho ragione. Quindi vi avverto, per l’ultima volta. Chiunque oserà intromettersi nella nostra conversazione cercando di interromperla, sarà licenziato in tronco. Licenziato! Dopodiché sarà tenuto a uscire da questa stanza. Faccio sul serio, miei cari. È esattamente quello che farò: vi licenzierò su due piedi e continuerò l’intervista. Spero di essere stata chiara. Ok?

Pausa.

Ulla finisce il bicchiere di whisky.

- SPEAKER Una giorno la sorella maggiore di Krzysztof, Marta, arrivò a casa dopo la scuola molto stanca e con il morale a terra, e all’improvviso fece a Krzysztof una domanda molto bizzarra. “Ti vergogni mai di essere polacco”? E Krzysztof, che all’epoca aveva tredici anni, rispose, stupendo per primo se stesso: “Ogni secondo della mia vita”.

ULLA Vi prego, datemi un altro po' di whisky.

NATALIE Scusami, ma non ci penso proprio. Licenziami pure.

STEVE Ci penso io, Ulla.

Steve si alza e va a prendere il bicchiere vuoto sul tavolino. Poi si dirige verso il mobile bar.

SPEAKER L'ultima volta che Steve si è sentito così a disagio è stato tre anni fa, dopo aver subito un poco fortunato intervento alle emorroidi.

Steve riempie il bicchiere con del whisky.

ULLA Forza, Krzysztof, continuiamo. Se non sbaglio ci siamo fermati alla bambina che cade all'insù.

KRZYSZTOF Mi scusi?

ULLA Dunque, la bambina fa consapevolmente un passo avanti e cade all'insù per imparare ad amare.

KRZYSZTOF Temo di non riuscire a comprenderla fino in fondo, Ulla. Di cosa sta parlando?

ULLA Del fatto che per amare davvero bisogna allontanarsi da tutto.

Steve arriva con il bicchiere di whisky, lo appoggia davanti a Ulla e torna a sedere al suo posto.

SPEAKER A dirla tutta, Steve, quando qualche anno fa subì il poco fortunato intervento alle emorroidi, si sentiva decisamente meglio di adesso.

ULLA Fin dalla prima infanzia ho sempre sentito che dovevo allontanarmi.

KRZYSZTOF Allontanarsi?

ULLA Allontanarmi da tutto quello che sono erroneamente abituata a considerare "me". Smettere di essere quell'immagine di me che gli altri mi hanno appiccicato addosso. Allontanarmi dalle mie origini, dalla mia lingua, dalla mia cultura, dal mio popolo, dal mio sangue, dalla mia pelle, dal mio corpo, da tutto ciò che, in realtà, non mi ha mai rappresentato. Perché io sono nessuno.

KRZYSZTOF Ulla, sta dicendo sul serio?

ULLA Assolutamente. Non ne avevo mai parlato con nessuno, prima d'ora. Tutte le mie interviste sono una farsa. Solo i miei libri sono veri. A parte l'ultimo, ovviamente. Ma adesso mi è venuta voglia di parlarne. E ne parlo. Io non sono nessuno.

Pausa.

Ulla beve un sorso di whisky.

- KRZYSZTOF Qualche minuto fa sosteneva che sua figlia e il suo agente l'hanno costretta a scrivere un romanzo sulla Polonia. Potrebbe spiegare il motivo?
- STEVE (Implorante) Ulla!
- ULLA Ti licenzio.
- STEVE Beh, allora mi faccio un gocchetto anch'io. Con permesso.

Steve si avvicina ai superalcolici e si versa del whisky.

- SPEAKER Durante il processo di Norimberga, a uno degli ufficiali nazisti che avevano prestato servizio ad Auschwitz venne chiesto che cosa avesse provato mentre mandava i bambini ebrei nelle camere a gas. Questi, dopo aver distolto lo sguardo in maniera strana, disse che provava un'agitazione insostenibile.
- ULLA Dissero che se non avessi scritto questo romanzo non avrei mai più trovato un editore disposto a pubblicarmi. Le voci sul mio presunto antisemitismo aumentano in modo esponenziale. Per questo motivo abbiamo scelto i seguenti argomenti: Polonia, Seconda guerra mondiale, ghetto ebraico di Cracovia e, ovviamente, Auschwitz. Odio questi argomenti, perché quelli che ne parlano sono per la maggior parte persone che non hanno dovuto affrontare tutto questo. Ed è per questo che ho pianto e vomitato durante tutto il periodo della stesura di questo orribile libro. Ho anche sniffato cocaina e bevuto whisky. Ho bevuto litri di whisky e sniffato chilogrammi di cocaina. Però l'ho portato a termine, l'ho scritto. E adesso il mio romanzo è in vendita in tutto il mondo ma, soprattutto, anche in Polonia. Questa è la cosa più importante. E adesso qualcuno, qui a New York, dovrà rimangiarsi tutte le sue calunnie e chiudere la bocca. Ah, ah, ah!

Ulla ride di gusto, con cattiveria.

- KRZYSZTOF Io trovo che il suo ultimo romanzo non sia poi così terribile. Probabilmente ha meno sfumature rispetto, ad esempio, al suo penultimo lavoro "Sangue", e tuttavia, il testo è attraversato da... come dire... è innervato dal suo sentire. In questo libro, esattamente come in tutti gli altri, distinguiamo chiaramente lei.
- SPEAKER La serata ideale, per Krzysztof e il suo amato Oliver, è starsene abbracciati sul divano a guardare serie TV americane bevendo vino bianco da un calice di cristallo. La loro serie preferita, a oggi, è "Breaking Bad".
- ULLA In un certo senso io ho diritto a scriverne. In fondo, sono nata durante la guerra anch'io, nonostante sia figlia di un invasore e di una traditrice. Ma sa, quando la guerra finì io dovetti attraversare anni piuttosto duri. Mia madre e mio padre furono mandati nei gulag. Io fui cresciuta da parenti lontani che odiavo... massi, in fondo non è importante. Invece ecco

cos'è importante! Quando molti, molti anni dopo, chiesi a mio padre, appena tornato dai campi di lavoro: "Cos'hai provato quella volta, nel '42, quando hai incontrato mia madre, e l'hai convinta a diventare tua moglie e a tradire il suo popolo?" Lo sai cosa mi ha risposto?

KRZYSZTOF Certo che no.

ULLA Disse di aver provato un'agitazione insostenibile. Ecco qua, Krzysztof. Ecco qua.

Ulla finisce il whisky nel bicchiere.

NATALIE Steve, versami un po' di whisky, d'accordo?

STEVE Ma certamente.

Steve si versa del whisky, poi ne riempie un bicchiere vuoto e lo porge a Natalie.

SPEAKER Un giorno, alla domanda "si può scherzare sul tema dell'Olocausto?" il famoso comico americano Tony Goldman rispose che "sì, si può scherzare sull'Olocausto, però non si deve ridere".

Steve e Natalie bevono il whisky.

STEVE Krzysztof, in qualità di agente letterario di Ulla, io penso che sia il caso di interrompere questa intervista.

ULLA Steve, sei licenziato.

NATALIE Krzysztof, siamo pronti a riconoscerti una compensazione economica generosa, come indennizzo per il tempo perduto e per il danno morale.

ULLA Licenziata anche tu, Natalie. E adesso continuiamo, Krzysztof.

STEVE Aggiungo che il caporedattore del New Yorker, Hardy Wilson, è un mio caro amico e sono pronto a chiamarlo per parlargli di te.

NATALIE È un amico di famiglia, e una buona parolina da parte nostra potrebbe avere un ruolo decisivo in una tua eventuale carriera qui a New York, nel caso ti interessasse.

ULLA Cosa ci fanno qui degli estranei? Steve, Natalie, non lavorate più per me. Siete pregati di uscire dalla stanza.

STEVE Perdonami, Ulla, ma ti sono troppo fedele per andarmene adesso. Io resto qui, perché ti voglio bene.

NATALIE Neanche io me ne vado, mamma, perché non posso lasciarti sola mentre ti rovinì. Mamma, ti stai rovinando.

STEVE Sì, Ulla. Ti stai rovinando.

ULLA D'accordo, non vi sbatterò fuori con la forza, ovviamente.

Potete restare seduti lì nel vostro angolino a trangugiare il mio whisky. Ma non avete il minimo diritto di intramettermi nel dialogo fra me e il giornalista. Rilascierò comunque questa intervista, che vi piaccia oppure no. Se mi impedirete di farlo adesso, allora Krzysztof e io ci incontreremo domani da un'altra parte. Lasciate che sia io a decidere quando aprire e quando chiudere la mia bocca. Ho ragione Michael?

- MICHAEL Assolutamente. Ogni persona ha il diritto di aprire e chiudere la sua bocca quando più lo desidera. Però, Ulla, conviene non dimenticare mai che i giornalisti spesso utilizzano le nostre parole per creare dei contenuti provocatori al solo scopo di attirare l'attenzione dei lettori e che, la maggior parte delle volte, non gliene frega assolutamente niente della persona che hanno di fronte. La cosa più importante è lo scandalo. Niente di personale, Krzysztof, sto solo ragionando a voce alta.
- STEVE Grazie, Michael.
- ULLA Ma Krzysztof è diverso. Vero, Krzysztof? È un bravo ragazzo. Per di più è polacco, e tutti i polacchi sono degli ingenui ragazzini di provincia. Per di più è gay, e sa bene cosa significhi essere "diversi". Sei fedele al tuo compagno, Krzysztof?
- KRZYSZTOF Assolutamente sì, lo amo.
- ULLA Io mi fido di questo ragazzino polacco, è sincero. È ovvio che sia preoccupato per la sua carriera, come tutti noi del resto, ma Krzysztof, come tutte le persone di provincia, antepone la serietà professionale a qualsiasi decisione razionale. Continuiamo, Krzysztof.
- SPEAKER Quando il fiore sta per aprirsi, spande in tutto il mondo il messaggio che adesso è pronto. Pronto a tutto.
- KRZYSZTOF Potrebbe raccontarmi qualcosa di suo padre? Che persona era?
- ULLA In generale era una brava persona. Aveva i suoi difetti, come tutti. Ma la sua qualità più peculiare, per lo meno quella che io in lui apprezzavo più di ogni altra cosa, era la sua capacità di amare le donne. Quando lo fecero uscire dal campo di lavoro e lo mandarono a vivere in un villaggio sperduto nelle campagne della Siberia, perfino lì, durante gli otto anni della sua permanenza, riuscì a cambiare tre donne russe, nonostante fosse ancora formalmente sposato con mia madre. Tre donne, una dopo l'altra! Non c'è niente da dire: amava le donne. Oh, sì! Non era costante, non c'era niente da fare. La colpa era dei suoi geni e dell'educazione che aveva ricevuto. Però, d'altra parte, fisicamente è sempre stato in perfetta forma, anche nella vecchiaia. Era bello, arguto, pieno di energia vitale. Ma soprattutto era determinato. È difficile trovare uomini così ai giorni nostri. Così come Michael, ad esempio.

Michael punta l'obiettivo su Ulla e scatta una serie di fotografie.

- ULLA Michael è bello, decisamente arguto, immagino che sia pieno di energia vitale, ma non è affatto determinato. Sei sposato, Michael?
- MICHAEL No, e non lo sono mai stato.
- ULLA Come mai?
- MICHAEL Perché non sono determinato, Ulla.
- ULLA In compenso sa ridere di se stesso. In generale io, sapete, penso che un uomo dovrebbe avere soprattutto tre qualità: bontà d'animo, determinazione, e autoironia. Ma questa ultima caratteristica è decisamente più importante delle prime due, perché un uomo che non scherza e non sa ridere di se stesso non è altro che un piccolo tiranno pieno di complessi. Piccolo piccolo, sapete? Una piccola piattola dispotica che nondimeno riesce a tiranneggiare tutti quanti intorno a lui. Se una simile piattola riesce a raggiungere i piani alti del potere, è la rovina: costringerà tutti a rispettarlo e a tesserne le lodi, perché in fondo, dentro di sé, egli prova infinita insicurezza e paura. Ma grazie a dio tutto questo non riguarda il nostro Michael.
- MICHAEL Grazie, Ulla.
- ULLA Mi piaci proprio tanto, cucciolotto.
- STEVE Ascoltate, ho una proposta.
- ULLA Gli estranei che occupano questa stanza non hanno il diritto di interrompere la conversazione.
- STEVE Insisto. Propongo di spostarci subito nel nostro ristorante preferito, qua vicino.
- NATALIE Intendi dire il "Pescatore a Singapore"?
- STEVE Oppure il "Lawrence". Hanno una carta dei vini fenomenale.
- NATALIE Io intanto chiamo la redazione del New Yorker e dico a Hardy Wilson di aggregarsi a noi. Non sarebbe una cattiva idea presentargli Krzysztof.
- ULLA Questo è un tentativo per sabotare la nostra intervista, Krzysztof. Non cedere. A proposito, Hardy Wilson è prima di tutto amico mio, non loro. Posso benissimo chiamarlo io stessa e mettere una buona parolina per te. Se farai bene il tuo lavoro. Siamo d'accordo, Krzysztof?
- KRZYSZTOF Che significa "bene"?
- ULLA "Bene" significa sempre "con estrema precisione". Chiaro il concetto?

KRZYSZTOF Penso di sì.

ULLA Allora continuiamo. Prossima domanda.

SPEAKER Il pensiero di incontrare il caporedattore del New Yorker ha messo Krzysztof in seria agitazione. Infatti, come abbiamo precedentemente ricordato, il sogno di Krzysztof è fare carriera a New York come giornalista.

KRZYSZTOF La descrizione che ha fatto di suo padre è piuttosto affettuosa. Significa che non lo considera un criminale che ha costretto sua madre a tradire il suo popolo rovinandole, in fondo, la vita?

ULLA Che strana domanda! Il punto è che se non avesse agito così io non sarei venuta al mondo. I miei lettori non potrebbero leggere i miei libri, mia figlia Natalie non sarebbe quel gran bel pezzo di ragazza che è, e non avrebbe ricevuto in eredità la fortuna che il suo ricco padre le ha lasciato, Steve non si sarebbe arricchito con le percentuali sulle infinite ristampe dei miei lavori e tu, mio piccolo polacco, non avresti avuto alcuna chance di scappare via dal tuo meraviglioso angolino di mondo per gettarti nella capitale del mondo adulto, quella New York che sogni dal primo giorno alla facoltà di giornalismo dell'università Jagellonica di Cracovia. Quindi nessuno dei presenti, Michael compreso, ha un valido motivo per accusare mio padre.

STEVE Dio mio, Ulla, fermati!

NATALIE Spero tu comprenda, Krzysztof, che non dice sul serio. Sta solo giocando con te, com'è suo solito.

ULLA Allora, Michael, ti andrebbe di farti dare ripetizioni di risolutezza da me?

MICHAEL Non ne sono sicuro.

ULLA Mi fai morire.

Michael fotografa Ulla.

KRZYSZTOF Come fa a sapere che ho studiato a Cracovia?

ULLA Anch'io mi sono preparata al nostro incontro, tesoro. Ho raccolto informazioni perfino sui tuoi genitori. Tu padre si chiamava Zbigniew Zieliński e due anni fa si è tolto la vita, probabilmente perché non riusciva ad accettare il tuo orientamento sessuale, in effetti era un colonnello dell'esercito polacco in congedo, un patriota omofobo. Ma forse lo fece perché aveva scoperto di avere un cancro ai polmoni. Tua madre, Katarzyna, che da nubile di cognome faceva Okarina, soffre di Alzheimer da molti anni. A proposito come sta adesso? È peggiorata?

KRZYSZTOF Non capisco di cosa stia parlando, Ulla! Mio padre è ancora vivo e non è mai stato nell'esercito. È un docente della stessa università Jagellonica in cui mi sono laureato. Mia madre invece è morta dieci anni fa in un incidente automobilistico ed era perfettamente sana. Fu solo uno sfortunato incidente.

ULLA Sì, ovviamente lo sapevo. Mi sono solo concessa ancora una volta di essere un po' creativa! E credimi, sono davvero molto addolorata per tua madre, Krzysztof. So bene cosa significhi perdere un genitore. So cosa si prova quando tua madre perisce in un incidente. Quando mia madre venne liberata dal campo di lavoro e tornò in Germania, la prima cosa che fece fu ubriacarsi fino a quasi perdere i sensi, poi si mise al volante di un'automobile e, dopo aver percorso alcuni chilometri a folle velocità, si schiantò contro un albero solitario, cresciuto sul ciglio della strada. Evidentemente non fu in grado di sopportare il tradimento di cui si era macchiata. Dunque, io ti capisco, caro il mio povero cittadino polacco dall'esistenza tormentata. Tu meriti di vivere a New York, e io mi prenderei volentieri cura di te. Ma solo se rispetterai il nostro accordo e farai tutto per bene. "Bene" significa sempre "con estrema precisione". Giusto, Krzysztof?

SPEAKER Una volta a un mistico cristiano, venerato come un santo, venne chiesto: quali sono le parole più importanti che Dio comunica all'umanità per mezzo delle labbra dei suoi santi? Quel santo senza esitare rispose che Dio, per mezzo delle labbra dei suoi santi, sta sempre in silenzio.

NATALIE Mi ascolti, Krzysztof. La prego di interrompere questa intervista. Lei non la conosce, ma ha di fronte a sé una persona tanto geniale quanto, purtroppo, complicata. Non ha la minima idea di quello che sta succedendo in realtà. La sta usando. Questa intervista le costerà la sua carriera di giornalista, glielo assicuro.

ULLA Bazzecole, Krzysztof! Cerca di intimidirti per non fare uscire allo scoperto tutto questo schifo, per salvaguardare il business di famiglia. Non cedere alle provocazioni, fa' quel che devi fare e otterrai un risultato eccellente.

SPEAKER Durante il processo di Norimberga, quando a uno dei generali tedeschi venne chiesto se avesse provato almeno un po' di agitazione per aver dovuto impartire gli ordini che portarono alla morte di milioni di persone, questi rispose... beh d'altro canto ormai non ha alcuna importanza. Scusatemi.

ULLA Krzysztof, faccia la domanda.

KRZYSZTOF Non sapevo che sua madre si fosse tolta la vita. Ho letto che morì in un ricovero per anziani fuori Varsavia dopo aver superato gli ottant'anni.

Pausa.

ULLA Proprio così. Ho parlato di suicidio solo per farti coraggio nel tuo dolore, piccolo mio. Un altro atto creativo! Mia madre non avrebbe mai avuto la forza di fare una cosa simile. Si spense un po' per volta per via della vecchiaia e degli antidepressivi. Ma vedo che ti sei informato bene sul mio conto.

- KRZYSZTOF Mi sono preparato al nostro incontro.
- ULLA Anch'io, mio caro. Prossima domanda.
- NATALIE Attenzione, Krzysztof. Conosco mia madre, ha qualcosa in mente, ne sono certa!
- ULLA Ascoltatevi bene. Se disturberete ancora la conversazione, andremo a fare l'intervista in un altro posto, con voi fuori dalle scatole. Perdonali, Krzysztof, in fondo si preoccupano solo di se stessi. Continuiamo.
- STEVE Vorrei aggiungere che un anno fa Ulla litigò a morte con Hardy Wilson, quando lui si rifiutò di pubblicare un suo articolo dai contenuti estremisti. Ragion per cui Ulla non lo chiamerà e non ti aiuterà a trovare un posto nel New Yorker. Sta bluffando. Natalie e io invece lo faremo per davvero, hai la mia parola.
- ULLA Ah ah! Sì, io e Hardy abbiamo litigato, e allora? Se lo chiamassi e gli dicessi che lo perdono, striscerebbe di corsa verso il primo ristorante in cui gli dessi appuntamento, sprizzando gioia da tutti i pori. Continuiamo, Krzysztof.
- NATALIE Sta bluffando, , Krzysztof! Wilson non alzerebbe nemmeno la cornetta vedendo da chi parte la chiamata. Perché quando lui si rifiutò di pubblicare il suo articolo, Ulla gli diede pubblicamente dell'infame razzista che limita i diritti delle persone con un colore della pelle diverso dal suo, impedendo loro di esprimere il proprio punto di vista sui principali problemi dell'umanità.
- KRZYSZTOF Ma se non sbaglio Hardy Wilson è nero.
- STEVE Esatto! Lei lo ha accusato di razzismo verso i bianchi. Cioè verso di lei. Infatti nell'articolo si diceva che il prossimo passo che l'uomo deve compiere verso la libertà "è concedersi il diritto a farsi beffe della razza, del colore della pelle, dell'identità nazionale e della patria".
- SPEAKER Una volta a un santo indiano venne chiesto: dove portano tutte le religioni del mondo con i loro percorsi spirituali? E lui senza esitare rispose: i percorsi spirituali conducono tutti verso quell'albero solitario cresciuto sul ciglio della strada, contro il quale non si schiantò mai l'automobile guidata dalla madre ubriaca della scrittrice Ulla Richter.
- ULLA Continuiamo, Krzysztof. Non vuoi farmi qualche domanda sui miei amanti?
- KRZYSZTOF Sinceramente non pensavo di affrontare l'argomento.
- ULLA Ma hai il mio permesso. Allora?
- KRZYSZTOF Allora?
- ULLA Immagino che tu abbia sentito quello che si dice di me, che mi piacciono i ragazzini.

- KRZYSZTOF In generale non do credito ai gossip e ai pettegolezzi.
- ULLA Bene, è tutto vero. Sei mesi dopo la morte di mio marito David Blumenstein mi sono finalmente concessa di realizzare i miei sogni. Sognavo la bellezza, la forza, la sicurezza, e contemporaneamente l'innocenza, l'entusiasmo, la leggerezza e l'allegria. In una parola, la giovinezza! Da allora non sono mai stata con un uomo che avesse più di trent'anni. Devo ammettere che l'amore, si fa per dire, che ho ricevuto da questi ragazzini svanisce sempre appena raggiungono il successo oppure quando non ci sperano più. In entrambi i casi succede quando non hanno più bisogno di me. Ah, ah! Tu quanti anni hai, Michael?
- MICHAEL Trentasette.
- ULLA Un po' troppo vecchio per me. Però vedo che hai messo gli occhi su quel bel pezzo di ragazza di mia figlia.
- MICHAEL Devo ammettere che mi piacerebbe farle un ritratto nel mio studio, con la luce giusta. Sono sicuro che potrebbe uscirne un ottimo lavoro. Forse potrei esporre questi scatti alla personale che ho in programma per l'anno prossimo. Bellezza furiosa! Irresistibile, spaventosa, inaccessibile e magnetica.
- ULLA Natalie è proprio una stronza di classe. Forse tu riusciresti a farla sbocciare come un fiorellino a primavera. Eh, Michael? Un fiorellino stronzettino.
- SPEAKER Ogni anno, nei primi giorni di maggio, alle pendici delle Alpi si spande un profumo raro e inebriante. È il tempo in cui il fiorellino stronzettino sboccia nella valle.
- MICHAEL Tua figlia è davvero bella, Ulla. Sono pronto a prendermi il rischio.
- ULLA Però sii più deciso. Natalie è una di quelle donne a cui piace essere afferrate per i capelli e trascinate fra i cespugli.
- NATALIE Dio mio, mamma! Ma non ti vergogni?
- ULLA No. Dove eravamo rimasti, Krzysztof? Alla mia passione per i ragazzini, dico bene?
- KRZYSZTOF Come mai ha deciso di parlarne? Lei pensa che ci sia qualcosa che non va nella sua vita?
- ULLA Impiccione di un giornalista! Hai imparato a ingigantire tutto! No, mio caro. Sono soddisfatta a riguardo, tranne che per un piccolo dettaglio: in tutto questo non c'è mai stata una sola briciola di amore. Nessuno di questi ragazzini mi ha mai amata e, a essere sinceri, io stessa non ho mai provato niente di serio per nessuno di loro.
- NATALIE A parte Milo.
- Pausa.
- KRZYSZTOF E chi sarebbe questo Milo?

NATALIE Si tolse la vita dopo aver assunto una dose massiccia di LSD insieme a Ulla. Si gettò dalla finestra mentre lei giocava con le bollicine nella vasca da bagno. Di lui eri innamorata per davvero, o sbaglio? Ci siamo solo illusi tutti, pensando che fosse amore? In ogni caso dopo la sua morte ti ci è voluto un anno intero per rimetterti in sesto. Neanche quando è morto papà hai sofferto tanto, infatti dopo appena sei mesi stavi già insieme a un cascamoto col moccio al naso. Ma da quando è morto Milo non hai avuto neanche un flirt. È da quella volta che sei sola. E tieni ancora la sua fotografia appesa sopra al letto.

Pausa.

ULLA Adesso devo fare la pipì, Krzysztof. Ci metto un attimo, dopo continuiamo questo fantastico discorso.

Ulla si alza e si dirige verso la porta. Si ferma sulla soglia.

ULLA Sai cos'è l'amore, Krzysztof?

KRZYSZTOF È stato detto talmente tanto sull'argomento che è difficile aggiungere qualcosa di nuovo.

ULLA Si può sempre aggiungere qualcosa di nuovo, se ogni secondo vivi una vita nuova. L'amore è "agitazione", mio caro. Pensaci mentre mi aspetti. D'accordo?

Ulla esce dalla stanza.

SPEAKER Una volta a un rabbino molto saggio venne chiesto: cos'è l'amore? Lui chiuse gli occhi e lentamente mormorò: l'amore è agitazione. E dopo aver esitato aggiunse: è l'agitazione del Creatore che si agita per ciascuno di noi, dentro ognuno di noi.

STEVE Ascoltami bene, Krzysztof. Spero tu comprenda che questa intervista non può uscire. Per il bene di Ulla, per il bene del suo lavoro. Queste assurdità non vanno pubblicate!

NATALIE Sarebbe come ucciderla!

STEVE Soprattutto adesso che è appena tornata in splendida forma! Adesso che, forse, sta iniziando a scrivere un nuovo romanzo. Adesso che ha un'ultima chance di ricevere il Nobel!

NATALIE Fra l'altro l'ottanta per cento di quello che ti ha detto sono solo assurdità. Esagera i fatti e ne parla in maniera volgare apposta per disorientarti.

KRZYSZTOF Ma perché?

NATALIE Perché quando sarai confuso e privo di controllo ti condurrà lentamente verso il suo messaggio principale.

KRZYSZTOF Verso il messaggio principale?

- STEVE Ascoltami bene, Krzysztof. Sono vent'anni che lavoro per Ulla e so per certo che non sopporta le interviste. È semplicemente impossibile costringerla a farne una. Se poi alla fine cede, il giornalista deve sudare sette camicie per ottenere delle risposte. Non parla mai con nessuno come sta facendo con te, e questo significa che ne ha bisogno. Ha in mente qualcosa.
- KRZYSZTOF Ma di cosa avrebbe bisogno?
- NATALIE C'è qualcosa che lei vuole annunciare al mondo attraverso di te. Qualcosa di inimmaginabile!
- MICHAEL E cosa ci sarebbe di male, se una persona desidera comunicare al mondo qualcosa di inimmaginabile?
- NATALIE C'è di male che uno scrittore lo fa già in ogni sua opera, che senso ha coinvolgere anche la stampa? Che sia il lavoro a parlare.
- MICHAEL Forse ha bisogno di esprimersi in prima persona, senza il filtro delle sue opere.
- STEVE Ascoltami, Michael. Questa faccenda non ti riguarda. Tu sei il fotografo! Krzysztof, caro mio, abbiamo poco tempo. Sta per tornare! Krzysztof, ascoltaci! Devi fidarti di noi. Se davvero quello che desideri è il bene tuo e di Ulla, devi avere il coraggio di prendere una decisione.
- NATALIE Fidati, Krzysztof. Questa intervista non solo distruggerà la sua carriera, ma neanche tu ne trarrai vantaggio.
- STEVE Di sicuro puoi dimenticarti per sempre New York, caro mio! Qui non amano molto i giornaletti di provincia, disposti a tutto pur di far carriera, che ficcano il naso nella vita delle persone rispettabili della grande città. Il mondo viene fatto e disfatto da chi ce l'ha in mano.
- NATALIE Gli americani hanno il mondo in pugno, e non un polacco qualsiasi.
- STEVE Ma d'altra parte la parola "americano" non c'entra con la nazionalità. Giusto, Nat? "Americano" è solo il permesso di lavorare, è la green card, è far carriera negli Stati Uniti. Non è così?
- NATALIE Proprio così!
- STEVE E a quel punto puoi dire quello che vuoi. Hai ottenuto il permesso di lavoro? Apri pure la bocca. Cancella dalla faccia della terra, elimina, persegui una pseudo verità, nascondi lo sporco sotto al tappeto, rovina la vita a chi vuoi. Ma prima guadagnati un contratto con una casa editrice abilitata a tutti questi tremendi soprusi!
- NATALIE Ed ecco perché, a cominciare già da domani, abbiamo in programma per te una serie di incontri con alcune persone molto influenti.

STEVE Non si parla solo del New Yorker o del New York Times. Esistono riviste on line seguite in tutto il mondo che godono di grande prestigio. Noi qui conosciamo tutti, ma la cosa più importante è che tutti conoscono noi!

SPEAKER Krzysztof sogna di lavorare a New York non solo perché è la città più importante al mondo, non solo per gli stipendi da capogiro né per ambizione personale, ma soprattutto perché desidera fuggire dal suo Paese. Perché la Polonia, negli ultimi tempi, è diventata un luogo in cui quelli come lui fanno fatica a respirare. La questione non riguarda tanto il suo orientamento sessuale, quanto più in generale il sistema di valori liberali in cui si riconosce. L'alba di un nuovo nazionalismo, fondato su patriottismo e religione di stato, impedisce a lui e ai suoi simili di sbocciare come fiori pazzi allo scoccare della pazza primavera.

KRZYSZTOF D'accordo. E cosa dovrei fare secondo voi?

SPEAKER Durante un processo contro un prete cattolico pedofilo, gli venne chiesto se non avesse avuto paura di Dio mentre costringeva quei bambini innocenti a fare sesso con lui. E quello rispose che provava qualcosa di molto di più che semplice paura. Ma quando gli chiesero di descrivere le emozioni che provava, egli rispose che tutte quelle emozioni si potrebbero esprimere con una sola parola. Quella parola era...

Pausa.

STEVE Primo: cancella subito, in questo preciso istante, tutto quello che c'è nel registratore e nel telefono. Prima cosa. Muoviti.

KRZYSZTOF Poi?

STEVE Poi non devi accendere il registratore né il telefono. Quando lei tornerà nella stanza e riprenderete la conversazione tu li appoggerai davanti a lei e continuerai a parlare come se stessi registrando. Fa' finta che sia un'intervista. Ascoltala, dalle la possibilità di confidarsi. Sopportala un po'. E alla fine tutto questo sarà un ricordo innocuo, di cui solo noi conserveremo memoria. Muoviti, Krzysztof, potrebbe entrare da un momento all'altro.

KRZYSZTOF Ma io non posso!

STEVE Sì che puoi, Krzysztof! Se lo vuoi, allora puoi!

NATALIE Tanto più che noi comunque faremo di tutto perché l'intervista non esca. Troveremo il modo di impedirlo, fidati.

STEVE Nessun editore polacco avrà il coraggio di mettersi contro di noi!

NATALIE E tieni presente che ti accolleremo ogni responsabilità!

STEVE In questo preciso istante la tua carriera dipende dalla scelta che prenderai. Allora, Krzysztof!

KRZYSZTOF Gesù Cristo, perdonami! D'accordo, va bene!

Krzysztof comincia a cancellare le registrazioni dal telefono e dal registratore.

MICHAEL Ehi, ehi, aspettate un po'! E come la mettete con me? Non vi permetto di gettare il mio lavoro nella spazzatura, così come non lascerò che vi prendiate gioco di una donna di successo.

STEVE Il tuo lavoro sarà retribuito, Michael. Riceverai inoltre un bonus premio come risarcimento per i danni morali! Acquisteremo i diritti del servizio fotografico dall'editore polacco e te li consegneremo. Sarai l'unico fotografo in possesso di scatti che ritraggano Ulla Richter nel suo appartamento, e ne avrai i diritti in esclusiva. Potrai venderli molto bene.

MICHAEL In cambio di una bugia?

NATALIE In cambio della vita di una persona di grande valore.

STEVE Muoviti, Krzysztof, sta per tornare.

KRZYSZTOF Fatto! Ho cancellato tutto!

STEVE Grazie, Krzysztof. Ci sdebiteremo presto. Ora, non credere che io non mi fidi, ma vorrei comunque verificare di persona che non sia rimasta alcuna traccia delle registrazioni. Fammi vedere.

KRZYSZTOF Ho davvero cancellato tutto.

STEVE E io ti credo, però insisto.

Krzysztof mostra a Steve tutti i file contenuti nel registratore e nello smartphone.

MICHAEL Ma questo è semplicemente crudele! E se davvero volesse dire qualcosa di molto importante riguardo a se stessa?

NATALIE Smettila, Michael. Tu non sai chi è, noi invece la conosciamo bene. Non ha niente da dire a parte quello che già scrive nei suoi libri. Fuori dal contesto artistico non ha niente da dire, credimi.

Steve restituisce a Krzysztof il registratore e lo smartphone.

STEVE Ben fatto! Grazie, Krzysztof.

Pausa.

MICHAEL D'accordo. E tu invece ce l'hai qualcosa da dire?

NATALIE Cosa?

- MICHAEL Tu ce l'hai qualcosa da dire al mondo, con un qualsivoglia mezzo? Usando il corpo, il carattere o per mezzo di una relazione sentimentale?
- NATALIE Ci stai provando con me, Michael?
- MICHAEL Fra l'altro sì. Ma ci tengo davvero a sapere in cosa consiste il tuo significato. Ecco. Sto qui, ti guardo e vedo una donna bella e forte. Ma qual è il tuo significato?
- NATALIE E il tuo qual è?
- MICHAEL Il mio significato è catturare l'inconsueto, ciò che è fuori dagli standard, che non è banale. Fissare un istante e mostrarlo ad altri.
- NATALIE D'accordo, vuol dire che tu sai perché sei al mondo e io invece ancora no. Nonostante abbia già trentatré anni.
- MICHAEL Hai trentatré anni? Ne dimostri trentadue!
- NATALIE Ci stai davvero provando con me, Michael?
- MICHAEL Davvero.
- NATALIE Ma perché?
- MICHAEL Perché non ho mai visto una donna cui si addicano così tanto la collera, lo sdegno, gli imbrogli e ogni sorta di qualità negativa! Sei un delizioso, incantevole fiorellino stronzettino!
- NATALIE Tu invece sei il tipico fotografo newyorchese egocentrico e vanesio. TI aspetti che qualsiasi donna finisca nel mirino della tua macchina fotografica poi cadrà ai tuoi piedi e ti farà un pompino, vero?
- MICHAEL Ehi, io da te voglio ben altro.
- NATALIE Che cosa, dimmi un po'?
- MICHAEL Vorrei farti una serie di ritratti. Vieni da me in studio e scattiamo per qualche ora, d'accordo?
- NATALIE Non ho nessuna voglia di posare come modella.
- MICHAEL Queste sono le mie condizioni. In cambio starò al gioco e non dirò a Ulla quello che avete macchinato contro di lei.
- NATALIE Ma questo è un ricatto!
- MICHAEL Sì, è un ricatto. A proposito, non hai molto tempo per riflettere. Appena Ulla entrerà sarà già troppo tardi.
- NATALIE Steve, hai sentito?
- STEVE Ho sentito. Devi accettare, Natalie. Siamo nelle sue mani.

Entra Ulla.

ULLA Ed eccomi di nuovo qui! Temo che dovrete smettere di parlare di me.

Ulla torna a sedere sul divano.

MICHAEL (A Natalie) Allora, siamo d'accordo? Oppure devo comportarmi di conseguenza?

NATALIE Va bene, va bene!

MICHAEL Non te ne pentirai.

NATALIE Vedremo.

ULLA Krzysztof, sono sicura che ti hanno cotto a puntino. Ti avranno promesso una carriera a New York, e minacciato di annientare ogni tua possibilità lavorativa su tutto il globo terrestre se non accetti le loro condizioni. Ma credo che tu sia un ragazzo ambizioso che non si lascia abbindolare con dei classici trucchetti americani da quattro soldi. Ma cosa stavo facendo io nel frattempo, indovinate un po'? Non credo che ci riuscirete, perché voi non credete a cose come il perdono. È per questo che non chiedete mai perdono e non sapete perdonare. Io invece al perdono ci credo, chiedo perdono e perdono gli altri. Insomma, ho appena parlato con Hardy Wilson al telefono. Gli ho chiesto perdono, e lui non solo mi ha perdonato ma, come immaginavo, era così dispiaciuto per quello che è successo fra di noi che quasi piangeva. Domani pranziamo insieme. Io, Hardy, Krzysztof e anche tu, Michael, se ti va, ovviamente.

NATALIE Noi, ovviamente, non siamo invitati.

ULLA Ovvio che no.

STEVE Ulla, hai davvero fatto pace con Hardy?

ULLA Lo giuro sulla salute di tua madre, Steve.

NATALIE Mamma! Come puoi dire una cosa simile! La madre di Steve ha il cancro!

ULLA Per questo ho giurato sulla sua salute: su certe cose non si scherza.

NATALIE Perdonami, Steve.

STEVE Non fa niente, sono abituato alle battute di pessimo gusto di Ulla. Tanto più che ora so che non ha mentito, e che Hardy Wilson ci vuole di nuovo bene. Questa è una notizia molto importante!

ULLA Domani te lo presento, Krzysztof. È il primo nero a dirigere un giornale come il New Yorker. Prima questa posizione poteva essere occupata solo da un bianco, ma adesso negli Stati Uniti conviene essere omosessuali, neri e anche avere un

handicap non guasta. Ti si aprono tutte le porte, e in più puoi dire la tua quanto vuoi, perché sei la combinazione perfetta: omosessuale nero disabile. A proposito, Hardy è esattamente così. È gay e ha una protesi al posto della mano destra. È la combinazione perfetta per far carriera nel mondo occidentale di oggi! Ma devo ammettere che è dannatamente intelligente, e ha un gusto e un intuito fuori dal comune. In realtà quindici anni fa queste qualità non sarebbero bastate per conquistare il posto di caporedattore del New Yorker, ma adesso, come ho già detto, vanno di moda altri valori. Insomma, è un peccato che tu non sia disabile, Krzysztof. Perché non chiediamo al nostro Steve di romperti una gamba o un dito? Se no possiamo dipingerti di nero! Ah, ah, ah!

Ulla ride per quasi un minuto intero. Finalmente si calma.

ULLA Ma sì, ma sì, sto scherzando. Scherzo! Insomma, Krzysztof, domani la tua vita potrebbe cambiare. Questo se rispetterai il nostro accordo e farai tutto per bene. Continuiamo. Fuori la domanda, cucciolo.

Pausa.

KRZYSZTOF Parliamo dei suoi progetti per il futuro. Durante la sua assenza Steve si è lasciato sfuggire che lei starebbe lavorando a un nuovo romanzo. Potrei sapere di cosa parla?

ULLA Lo sai cos'è che non bisogna mai chiedere a un artista? Di cosa parla la sua opera. Quando questi stupidi giornalisti mi chiedono di cosa parla il mio libro comincio a tremare dalla rabbia. Perché un libro degno di questo nome non può parlare semplicemente di qualcosa, un libro non è la sua trama, non è l'argomento. Un libro è un'opera d'arte compiuta. Parla di quello che provi nel momento in cui lo leggi. Mi capisci, ignorante di un polacco?

KRZYSZTOF Non del tutto, temo.

ULLA Il senso profondo sta nella lettura stessa del libro e non nella sua trama.

KRZYSZTOF Potrebbe ripeterlo ancora una volta? Questo concetto mi sembra molto interessante.

ULLA Questa frase è già dentro al tuo registratore, puoi riascoltarla quante volte vuoi.

MICHAEL Come no!

KRZYSZTOF Insisto. Lei ha detto che il senso di un libro sta nella sua lettura. Com'è possibile?

ULLA Il senso di un libro si manifesta durante la sua lettura, cucciolo mio. I libri vengono scritti affinché qualcuno li legga, per l'atto stesso della lettura. Ok? Il senso di un libro si manifesta nel preciso momento in cui lo tieni fra le mani. Un libro parla sempre della persona che lo sta leggendo in quel preciso momento. Parla sempre delle emozioni che prova il lettore durante la lettura, parla del contatto fra il lettore e qualcosa di

- seducente e terrificante. Parla dell'agitazione che proviamo quando sfioriamo qualcosa che testimonia a noi stessi il nostro essere eterni. Non importa se il tema dell'opera è un orrore infernale. Mi capisci, Krzysztof?
- KRZYSZTOF Di sicuro ci sto provando. Ho l'impressione che ci scontriamo, per l'ennesima volta, contro un quesito vecchio come il mondo: qual è il senso dell'arte? A proposito, lei cosa ne pensa?
- ULLA Io penso che nell'arte ci sia solo un senso: il godimento dell'arte stessa. A volte è una sofferenza!
- KRZYSZTOF Ma allora, mi perdoni per l'ennesima domanda stupida. Il fatto è che oggi nel mio Paese è molto attuale la questione della censura degli artisti. Lei pensa che agli artisti tutto è concesso, oppure che esistano dei limiti, dei tabù?
- ULLA Io penso che nel campo dell'arte tutto si possa fare... a parte la "non arte". Mi sono spiegata?
- KRZYSZTOF Ma quali sono i criteri dell'arte? Chi decide cosa è arte e cosa non lo è?
- ULLA Un'opera d'arte deve assolutamente avere una cornice. Un po' come quelle che incorniciano le tele dei grandi maestri della pittura, nelle pinacoteche. Non intendo in senso letterale, ovviamente. Ma è qualcosa di ben tangibile. L'arte si trova sempre dentro questa cornice, all'interno di un limite prefissato. Lo ripeto, questi limiti non devono per forza essere fisici. Eppure questi limiti sono molto importanti perché proprio loro separano l'opera d'arte dal contesto quotidiano che la circonda. L'annullamento di questi confini non avvicina mai lo spettatore alla realtà ma, al contrario, allontana da essa. Per questo è molto importante riuscire a guardare l'opera d'arte "da fuori". Guardare e vedere. Questo è il primo passo che conduce al vero amore.
- MICHAEL All'amore?
- ULLA Sì, Michael, all'amore. Perché per amare bisogna essere liberi dall'oggetto del proprio amore. Non esiste un amore sottomesso: l'amore è libertà e indipendenza. Quindi bisogna guardare! Quindi i confini sono fondamentali! I confini sono molto importanti per l'amore! Chi è che dentro ai propri confini cade vertiginosamente all'insù? Io sto guardando! Chi è che ha tanta fretta di abbandonare tutto? Io sto guardando! Abbandonare se stessi, il proprio sguardo rattrappito sulla vita, il proprio sangue, le proprie origini, il proprio popolo, la propria bravura, abbandonare tutto. Questa bambina cade all'insù, velocissima, per imparare ad amare! Steve, versami un altro po' di whisky.
- STEVE Sei sicura?
- ULLA Sei impazzito del tutto, Steve? Mi hai mai visto non sicura di qualcosa nel momento in cui lo voglio?

STEVE Hai ragione. Mai.

ULLA Sii gentile. Del whisky, caro.

STEVE Sì, Ulla.

Steve si avvicina al mobile bar, versa del whisky, lo porta a Ulla e torna a sedere.

KRZYSZTOF Mi scusi, ma come si chiama questo nuovo testo al quale sta lavorando? Oppure è ancora un segreto?

Ulla beve un sorso di whisky.

ULLA Si chiama "Agitazione".

STEVE Oh bella! Quindi adesso abbiamo un nuovo titolo!

NATALIE "Agitazione". Bel titolo!

KRZYSZTOF Molto poetico!

ULLA Beh, sì. Anche perché si tratta di un romanzo in versi.

STEVE In versi?

NATALIE Non sapevo tu scrivessi versi, mamma!

ULLA Ho cominciato un mese fa. Certo che il tuo registratore, Krzysztof, ha davvero una bella memoria! È un bel po' che l'hai acceso, sei sicuro che stia ancora registrando?

KRZYSZTOF Beh, ecco...

STEVE Se ci dovessero essere dei problemi, ce n'è un altro di scorta.

NATALIE Tutto a posto, ce ne occupiamo noi.

MICHAEL Ah, beh! Se ne occupano loro!

NATALIE Non ti distrarre, mamma. Cos'è che volevi dirci?

KRZYSZTOF Effettivamente, Ulla, ho iniziato a pensare che lei desideri condividere con i suoi lettori qualcosa di molto importante. Qualcosa che le preme. Lei vuole comunicarci qualcosa?

Pausa.

ULLA Sì.

Pausa.

KRZYSZTOF Cosa?

Pausa.

ULLA Insomma, beh... Eh... Non è facile da dire... Io sono un po' in agitazione... Ma sì, insomma, a quanto pare è giunto il

momento... Quel ragazzo, Milo, che Natalie ha ricordato una mezz'ora fa... A proposito, era serbo. Un ragazzo serbo di una bellezza mozzafiato! I serbi sono così: folli, sensuali, e cadono giù dalle finestre!

(All'attenzione dei traduttori e dei registi: da questo momento le frasi sono costruite secondo una metrica di natura poetica)

Milo! Quello stesso giovane serbo che, secondo un'antica usanza serba, prese l'LSD e si lanciò nel vuoto. E come tutti sanno, io stavo fra le bolle nella vasca ad aspettarlo. Ah, ah, ah... eh sì... Eh, insomma. Il fatto è che dalla finestra non ci saltò proprio da solo, ma fu... Ma fui io a dargli una manina. Gli diedi una manina. Gli diedi una leggera spintarella mentre, seduto sul davanzale, guardava giù sulla strada. Ero dietro alle sue spalle quando disse: là in fondo c'è la vetta. Mi piacque così tanto: "Là in fondo c'è la vetta". Non è una bella frase? "In fondo c'è la vetta"! E se tu cadi giù, ma in fondo c'è la vetta, allora voli su! Non è così? Cadendo giù, tu cadi in su. L'LSD è un preparato psicotropo molto potente, che agisce nel profondo. La percezione cambia, e quello che era "in basso" si trasforma in "alto". Si cambiano di posto "amore" e "superficie". Sotto LSD l'amore è fare un passo avanti. Sempre e con coraggio! Insomma, sono stata io a spingerlo dalla finestra. Me ne stavo in piedi alle sue spalle e l'ho semplicemente spinto... dalla finestra. Perse l'equilibrio e per lo stupore cadde. Cadde giù. Ma dal momento che laggiù c'era "la vetta", egli cadde "all'insù". Insomma l'ho ucciso io. Lo aiutai a "scappare all'insù" spingendolo giù.

Pausa.

ULLA                      Adesso sì che il Nobel me lo danno di sicuro. Vero Steve? Ah, ah, ah.

Ulla ride. Ma forse la strana risata nasconde il pianto. Dopo un minuto Ulla si calma.

Pausa.

STEVE                    È uno scherzo.

MICHAEL                Ulla, tu sei un genio! Sono così felice di conoscere finalmente una persona come te! Questo è il giorno più bello della mia vita!

KRZYSZTOF            È uno scherzo, non è vero?

NATALIE                (Preoccupata) Mamma?

ULLA                      È arte, figlia mia. Eppure, innanzitutto, è la mia "caduta all'insù". Infatti io cado all'insù. Da quando sono nata, io sto cadendo all'insù.

NATALIE                Mamma! Non potresti smetterla di scherzare in questo modo orribile? È morta una persona! Una persona che tu amavi. Sei stata tu a dire che servono dei limiti.

ULLA                    Infatti quelli non mancano. Tutti noi e voi siamo dentro a una cornice: siamo caduti giù dal davanzale. Stiamo volando.

NATALIE                Ma cosa significa tutto questo, me lo vuoi spiegare?

ULLA                    Ho già spiegato tutto. Io cado all'insù!

KRZYSZTOF            Questa è l'ennesima metafora, giusto?

NATALIE                Dannazione, Steve! Ho paura...

STEVE                    (Tradendo nervosismo) Ulla?

ULLA                    È tutta colpa mia. Non ho colpa di nulla. Io cado all'insù. È il mito!

KRZYSZTOF            Il mito?

NATALIE                Mamma? Guardami negli occhi! Hai solo bevuto troppo whisky, dimmelo!

ULLA                    Io dico che cado all'insù.

STEVE                    Ulla, ti prego, dimmi che è solo uno dei tuoi soliti scherzi!

ULLA                    Che sia uno scherzo non c'è dubbio.

MICHAEL                (Turbato) Che succede?

KRZYSZTOF            Ulla, mi dica, lei sarebbe davvero in grado di spingere qualcuno giù da una finestra?

ULLA                    Non penso sia importante. Non ha importanza alcuna. Perché ciò che voglio dire è un'altra cosa.

KRZYSZTOF            Che cosa?

ULLA                    Che i fatti non hanno importanza alcuna. Ce l'hanno solo le reazioni. Quello che noi sentiamo in questo esatto istante.

STEVE                    Bene, credo non ci sia motivo di preoccuparsi. Non è che un altro scherzo.

NATALIE                Mamma, ti prego, puoi dire a tutti noi che è solo un gioco? Che serve solo a dirci cos'è che prova uno scrittore quando scrive il suo romanzo?

ULLA                    Sapete, non sono per niente certa di poter spiegare qualche cosa. perché voi tutti... voi tutti! Voi tutti guardate nella direzione errata. Non guardate là dove dovrete.

KRZYSZTOF            Bene! Sono pronto a cercare di comprendere. Dunque, cosa dovrei capire?

ULLA                    Prima di tutto dovrete sentire.

KRZYSZTOF Cosa?

ULLA Ciò che ti sta accadendo ora.

KRZYSZTOF Dannazione! È un cane che si morde la coda!

NATALIE Steve, ti rendi conto che potrebbe davvero essere andata come dice lei?

STEVE Personalmente preferisco pensare che non sia così.

MICHAEL Ulla, io non capisco. Hai davvero spinto quel tizio giù dal balcone?

ULLA Ho già detto che i vostri occhi stanno sbagliando direzione.

KRZYSZTOF Dove guardare? Fuori dalla finestra, in giù?

ULLA Fuori dalla finestra non c'è più "giù". Là fuori tutto è all'insù.

STEVE Ma questo è solo un gioco, l'hai detto tu!

ULLA Infatti l'arte è solo un gioco, niente di più.

KRZYSZTOF (Perde le staffe) Dannazione, come sarebbe "un gioco"?

ULLA Cado all'insù.

STEVE Dio mio, Ulla! Abbiamo esagerato. Adesso basta, diamoci un taglio.

NATALIE Mamma, sei ubriaca. Completamente!

ULLA Invece non lo sono, proprio per niente!

NATALIE Dannazione! L'ha fatto, Steve.

STEVE Io non ci credo.

MICHAEL Non so più cosa pensare, io!

KRZYSZTOF Neanch'io!

NATALIE Mamma!

ULLA Vorrei approfittare di questa occasione per chiedere perdono a tutte le persone che la mia vita ha offeso. Notate che non ho detto "perdonatemi se vi ho offeso", ma solo perdonatemi se "la mia vita" vi ha offeso. Io vorrei chiedere perdono a tutte le persone che hanno sofferto per essere entrate in contatto con me. Chiedo perdono a chi ha sofferto a causa mia e dei miei libri. Volevo solo dire che per me la vita sono le parole. La vita in generale, e la mia vita in particolare, sono parole. Parole pronunciate da me e parole pronunciate su di me. Fin dall'infanzia ho sempre avuto la sensazione come se qualcuno creasse queste parole su di me, come se la mia vita

consistesse in queste parole dette da chissà chi. Qualcuno dice a voce alta delle parole su di me e dunque io vivo. Qualcuno dice a voce alta delle parole su di me e dunque io amo. A volte sono parole su di me che perdo l'amore. A volte sono parole su quanto soffro. A volte sono parole su qualcuno che vola giù dalla finestra, e tuttavia cade all'insù. Tutto questo sono parole. "Io" è una parola. Un'opera d'arte. E l'opera d'arte è quello che provate in questo preciso istante. Proprio adesso. È così che emerge l'Autore. Il creatore! L'arte è l'agitazione che prova il Creatore mentre crea, in ogni istante e in ogni parte di questo strano universo – e dentro ciascuno di noi. Io volo.

Pausa.

NATALIE (Esausta) Mamma, ho paura. Steve?

STEVE Sono stanchissimo.

MICHAEL Già. Che giornata!

NATALIE Anche io sono senza forze.

KRZYSZTOF Io sono semplicemente a pezzi!

Pausa.

ULLA Bene. Questo è tutto quello che volevo dire. E adesso puoi anche smettere di registrare.

Ulla si alza e si avvicina alla finestra. Si siede sul davanzale e guarda fuori. Krzysztof prende da sopra il tavolino il registratore e lo smartphone, e li ripone nella borsa. Michael si avvicina al mobile bar, si versa del whisky e beve. Steve e Natalie restano seduti in silenzio.

SPEAKER Di Ulla Richter. Brano inedito dal suo nuovo romanzo in versi.

#### AGITAZIONE

Quando ti guardo non sei per me colei che amo.  
 Tu sei per me ciò che è rimasto, e non doveva.  
 Sei un sogno con solo fiori, tessuto morto, che sa di sale.  
 Tessuto senza un lieto fine, fatto di "forse", di sentimenti e precipizi.  
 L'acqua è agitata.  
 L'agitazione è l'acqua e l'acqua scorre all'ingiù.  
 L'agitazione è un fiume. Il fiume scorre giù, dove l'acqua non ha fine.  
 L'oceano non ce li ha i confini.  
 Non ce li ha la mia necessità di amare.  
 Agitazione è il bisogno di amare chi non c'è.  
 Chi non c'è più.  
 Agitazione è amare un fiume, che scorre e non si può afferrare,  
 mai.  
 Che non puoi possedere.  
 Che non riesci a dire e che non sai tacere.  
 Perché la bocca dice che ti amo,  
 ma non è ancora amore.

È ciò che non si dice, ma non è certo amore.  
Di certo non è amore.  
Non credo che sia amore il silenzio che facciamo,  
non più delle parole pronunciate ad alta voce.  
Perché sei Tu che sei l'amore,  
ti sento dentro al petto. Ti chiamo Agitazione.

Pausa.

SPEAKER      Grazie per l'attenzione. Arrivederci.

Sipario.

I diritti di rappresentazione di questa opera per l'intera Europa appartengono a henschel SCHAUSPIEL, e sono gestiti per l'Italia da Agenzia Danesi Tolnay, [info@tolnayagency.it](mailto:info@tolnayagency.it)

Chiunque voglia utilizzare la presente traduzione per la messa in scena, una lettura pubblica, oppure come materiale per un laboratorio, è pregat\* di contattare via mail il traduttore, [boncidelbene@gmail.com](mailto:boncidelbene@gmail.com)

Layout grafico Claudio Fabbro  
Editing Giulia de Florio